

STRUTTURA UNICA NEL CENTRO-SUD: PUBBLICATO BANDO EUROPEO

Al Cannizzaro un'eccellenza da 112 milioni di euro per curare i tumori con la radioterapia "intelligente"

Un investimento di oltre 112 milioni di euro, una stima di 1.600 pazienti l'anno provenienti dall'intero Sud Italia e, soprattutto, per i pazienti siciliani ma anche di altre regioni meridionali, la possibilità di evitare costosi "viaggi della speranza" nel tentativo di curare con le tecniche più avanzate tipi di cancro altrimenti non trattabili. Sono i "numeri" del nuovo "Centro clinico di protonterapia" che sorgerà nell'ospedale Cannizzaro di Catania e consentirà la cura dei tumori attraverso un particolare tipo di radioterapia "intelligente" capace di colpire solo i tessuti malati usando fasci di protoni. Si tratta della prima struttura del genere nel Mezzogiorno: l'unica finora attiva a livello nazionale si trova a Pavia.

L'Azienda ospedaliera Cannizzaro ha di recente pubblicato il bando europeo per la progettazione, la realizzazione, le forniture e la gestione del centro di protonterapia, per un importo di 112.200.000 euro, di cui circa 76 milioni circa per impianti e macchinari, 32 milioni per lavori, 4 milioni per pianificazione e progettazione. L'opera è finanziata con poco più di 29 milioni (il 26%) dal contributo comunitario del Fesr, con circa 37 milioni (33%) da fondi nazionali e 10 milioni (9%) regionali, con quasi 4 milioni (3,5%) dalla stessa Azienda ospedaliera, mentre il restante investimento di poco più di 32 milioni (28,5%) sarà a carico del soggetto aggiudicatario, che dovrà realizzare l'intero progetto, dall'acceleratore di particelle all'immobile che ospiterà le apparecchiature, le sale di trattamento e i servizi annessi. Il privato, selezionato tramite una procedura di "dialogo competitivo", costituirà un partenariato pubblico-privato con l'Azienda Cannizzaro, stipulando un accordo ventennale che, secondo le stime, consentirà il recupero dei capitali anticipati. La direzione sanitaria del centro rimarrà in capo all'ospedale. Il termine per presentare le offerte scade il prossimo 20 giugno e l'opera dovrà essere ultimata entro 32 mesi dall'avvio.

Il centro sorgerà su un lotto a sud-est dell'area del Cannizzaro, nei pressi del padiglione L, di circa 11 mila mq (di cui 5 mila ospiteranno l'edificio), si avvarrà in previsione di 58 unità di personale altamente specializzato e accoglierà circa 1.620 pazienti l'anno, a fronte di un bacino di riferimento di oltre 3.500 pazienti potenziali, per interventi su patologie oncologiche altrimenti non trattabili. L'adroterapia, o protonterapia, infatti, aumenta l'efficacia delle cure e la sopravvivenza dei pazienti, riducendo o eliminando i danni causati dalla radioterapia convenzionale. Utilizzando "particelle nucleari" pesanti (protoni) che possono essere indirizzate con eccezionale precisione su bersagli di piccole dimensioni, questa innovativa tecnica è quindi straordinariamente adatta al trattamento di tessuti malati vicini a organi critici da non irradiare (come il nervo ottico per l'occhio, il cervello, la spina dorsale, il polmone), nonché nella lotta contro i tumori radioresistenti e dunque "non trattabili". L'uso dei protoni è particolarmente importante, inoltre, nei tumori pediatrici, perché risparmiando i tessuti sani non pregiudica il normale accrescimento di altri organi del bambino.

«Il centro di adroterapia – spiega il dott. Francesco Poli, direttore generale dell'Azienda Cannizzaro – si pone come riferimento in termini di possibilità di cure offerte e di modello di gestione previsto. Frutto del risultato della collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, la Regione Siciliana e lo stesso Cannizzaro, il progetto dal punto di vista industriale e sanitario è coerente con la programmazione regionale, nazionale e comunitaria, come il Piano oncologico nazionale, il Programma operativo Fesr Sicilia, il Pon Ricerca e competitività. Le terapie così finalmente possibili anche a Catania – conclude Poli – miglioreranno sensibilmente la qualità della vita di migliaia di pazienti oncologici e contribuiranno ad invertire la mobilità sanitaria, risparmiando ai malati l'onere di spostarsi nel Nord Italia o all'estero per curare patologie gravi e complesse».

Catania, 28-05-2012

L'Ufficio Stampa